

# Il Quirichino

INFORMAZIONI, NOTIZIE E SPUNTI PER RIFLETTERE  
DALLA PROPOSITURA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA A CAPALLE

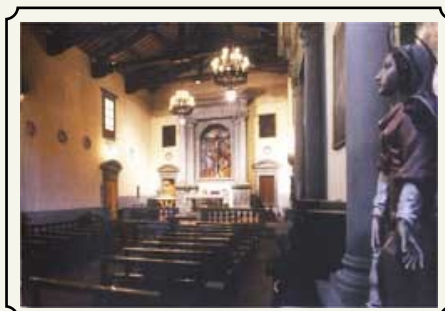
**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**  
**LV 13,1-2,44-46; SAL 31;1 COR 10,31-11,1; MC 1,40-45**

**LA PAROLA DI DIO È SORGENTE INESAURIBILE DI VITA**



via S. Giulitta, 12  
50013 Capalle  
Campi Bisenzio (FI)

Tel: 055-8951009  
Fax: 055-8957194



**Propositura di**  
**S. Quirico e Giulitta**  
a Capalle

## Il lebbroso, un escluso

Fra tutte le malattie, la lebbra era considerata dagli Ebrei quella che più rendeva impuro l'uomo, perché distruggendolo nella sua integrità e vitalità fisica, era per eccellenza segno del peccato e della sua gravità. Per questo, la lebbra non è mai considerata solo o principalmente da un punto di vista medico, ma riveste un carattere prevalentemente religioso. Solo così si spiegano le misure severe e repellenti che sono riportate nella prima lettura. Non si tratta semplicemente di misure profilattiche: tale isolamento *mirava* a preservare «la santità del popolo di Dio». La lebbra, segno del peccato, poneva l'uomo al di fuori della comunità del popolo di Dio, ne faceva uno «scomunicato». Per questo le guarigioni dalla lebbra, narrate dai vangeli – tenuto conto del contesto sociale presente nella prima lettura – diventano simbolo della liberazione dal peccato, segno e prova del potere di Gesù.

## L'incontro con Gesù

Ma la guarigione operata da Gesù dice qualcosa di più della semplice liberazione da una malattia e della riammissione nel seno della comunità. Egli si rende partecipe della situazione del lebbroso; toccandolo con la sua mano, in qualche modo contrae la sua stessa impurità... In questo gesto Gesù appare come colui che «si è caricato delle nostre sofferenze»: ha contratto, lui, il male disgregatore delle forze vive dell'uomo e così ci ha guariti nella radice del nostro essere. Si ha qui una prima realizzazione della profezia del Servo di Iahvè che si presenta con l'aspetto di un lebbroso perché si è addossato i nostri peccati e, conseguentemente, il loro castigo (cf Is 53,3-12). Questo si realizzerà alla lettera nella sua passione quando sarà portato a morire assieme ai malfattori, «fuori dell'accampamento», fuori delle mura della città. Sotto i diversi elementi del racconto evangelico si coglie, in trasparenza, il dinamismo della confessione-penitenza, come si opera oggi nella Chiesa. La celebrazione della penitenza è un incontro con Gesù che guarisce dalla lebbra del peccato e riammette nella comunità ecclesiale. Il racconto ha un andamento quasi liturgico e non è difficile individuare nei gesti del lebbroso e in quelli di Gesù un trasparente simbolismo penitenziale.

## Gli esclusi di oggi

La lebbra purtroppo esiste ancora nella nostra società. Essa ha lo stesso volto disumano di sempre e, paradossalmente, la condizione del lebbroso non è molto cambiata dai tempi di Gesù. Ma la nostra considerazione non si può fermare solo sulla lebbra. Ci sono tante altre categorie di *esclusi* nella nostra società, gente emarginata e tenuta «fuori dell'accampamento», cioè fuori di una società dove si decide per loro e su di loro, ma senza considerarli o interpellarli. I lebbrosi d'oggi sono la gente che vive nelle baracche delle «bidonvilles» delle città ricche ed opulente, sono i «falliti», i sottooccupati delle città industriali, sono i giovani «drogati», i «bruciati», vittime di una civiltà rivolta solo al consumo e al successo; sono i bambini handicappati, ritardati, spastici, ai quali la società non pensa, perché non «rendono» e sono di peso; sono gli anziani che «aspettano» senza speranza la morte in un isolamento e in una inerzia che frustra e svilisce...; sono i carcerati, bollati d'un marchio anche dopo scontata la pena. I cristiani sono chiamati a rendere ragione della speranza che è in loro. Ad essi spetta darne testimonianza credibile. L'impegno per costruire un mondo più giusto, più a misura d'uomo e dell'uomo redento, è contributo effettivo al cammino del Regno. Nell'attesa di nuovi cieli e di nuova terra, il cristiano vive la sua presenza nel tempo come membro solidale di tutta l'umanità, nel suo sforzo di trasformazione del mondo: è questo infatti il mondo che verrà rigenerato in nuova umanità e in nuova terra. La responsabilità storica e sociale dei cristiani li pone a confronto con problemi sempre nuovi, sia in ordine al rapporto con gli altri che con le cose (cf CdA, pag. 424).

Un sorriso  
dal Quirichino



... MI ERO RACCOMANDATO  
DI NON DIRE NIENTE ...



<b>domenica 14 febbraio</b>	8.00 S. Messa 11.00 S. Messa
<b>lunedì 15 febbraio</b>	17.30 S. Rosario 18.00 Vespri e S. Messa
<b>martedì 16 febbraio</b>	17.30 S. Rosario 18.00 S. Messa 18.45 Incontro gruppo liturgico a teatrino
<b>mercoledì 17 febbraio</b> <i>Le Ceneri</i>	17.30 S. Rosario 18.00 Vespri e S. Messa con benedizione e imposizione delle S. Ceneri
<b>giovedì 18 febbraio</b>	17.00 Adorazione Eucaristica 17.30 Coroncina della Divina Misericordia 18.00 Vespri e S. Messa
<b>venerdì 19 febbraio</b>	17.00 Catechismo 2° elementare in presenza a teatrino 17.30 Recita Vespri 18.00 S. Messa 18.30 via Crucis
<b>sabato 20 febbraio</b>	17.00 Catechismo 5° elementare a teatrino 18.00 S. Messa
<b>domenica 21 febbraio</b> <i>Domenica I di Quaresima</i>	8.00 S. Messa 11.00 S. Messa